



**ALLEGATO AL PIANO TRIENNALE
DELL'OFFERTA FORMATIVA
2019 - 2022**

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

A CURA DEL GRUPPO DI LAVORO INTERCULTURA

2

ISTITUTO COMPRENSIVO GROSSETO 1

“ALBERTO MANZI”

**PROTOCOLLO di ACCOGLIENZA
ALUNNI STRANIERI**

FASI DEL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

PER L'INSERIMENTO DEGLI ALUNNI STRANIERI

1. Iscrizione
2. Prima accoglienza
3. Determinazione della classe
4. Accoglienza nella classe
5. La valutazione

FASE	SOGGETTI COINVOLTI	AZIONI
<p>1. ISCRIZIONE</p>	<p>segreteria (URP e ufficio alunni)</p> <p>famiglia</p> <p>alunno</p>	<p>Se l'iscrizione avviene entro i termini previsti dalla legge L'URP e l'ufficio alunni</p> <ul style="list-style-type: none"> - accolgono la famiglia che chiede l'iscrizione - forniscono una prima informazione sul sistema scolastico italiano e sull'Istituto - forniscono informazioni per l'iscrizione on-line e danno eventuale supporto per la compilazione - avvisano la psicopedagoga per favorire le successive fasi dell'accoglienza - fissano un eventuale appuntamento per un colloquio tra la famiglia, l'alunno e la psicopedagoga <p>Se l'iscrizione avviene in corso d'anno L'URP e l'ufficio alunni</p> <ul style="list-style-type: none"> - accolgono la famiglia che chiede l'iscrizione - forniscono una prima informazione sul sistema scolastico italiano e sull'Istituto - verificano con la psicopedagoga la disponibilità dei posti nelle classi dell'Istituto - forniscono la documentazione cartacea per effettuare

		<p>l'iscrizione e danno eventuale supporto per la compilazione</p> <ul style="list-style-type: none"> - raccolgono la documentazione relativa alla precedente scolarità (se esistente) - fissano un eventuale appuntamento per un colloquio tra la famiglia, l'alunno e la psicopedagoga
2. PRIMA ACCOGLIENZA	<p>Soggetti coinvolti:</p> <p>psicopedagoga</p> <p>famiglia</p> <p>alunno</p>	<p>La psicopedagoga</p> <ul style="list-style-type: none"> - effettua un colloquio con la famiglia (se necessario in presenza di un mediatore culturale) nel quale raccoglie informazioni su: situazione familiare, storia personale e scolastica, situazione linguistica dell'alunno, particolari bisogni e necessità - effettua un colloquio con l'alunno (se necessario in presenza di un mediatore culturale) per la valutazione delle abilità, delle competenze, dei bisogni specifici di apprendimento e degli interessi - fornisce informazioni sull'organizzazione della scuola, consegna e illustra il mini PTOF, fa presente la necessità di una collaborazione continuativa tra scuola e famiglia presenta il patto formativo dell'istituto
3. DETERMINAZIONE DELLA CLASSE	<p>Soggetti coinvolti:</p> <p>docenti del gruppo intercultura</p> <p>psicopedagoga</p> <p>dirigente scolastico (DS)</p>	<p>Un docente del gruppo intercultura con il supporto della psicopedagoga</p> <ul style="list-style-type: none"> - somministra le prove per l'accertamento delle competenze e delle abilità (tali prove verranno scelte in base alle caratteristiche dell'alunno interessato tra quelle a disposizione dell'Istituto conservate nello scaffale interculturale della biblioteca) <p>La psicopedagoga</p> <ul style="list-style-type: none"> - propone l'assegnazione alla classe e alla sezione (sulla base dell'età anagrafica come da normativa vigente e tenendo

		<p>conto della composizione della classe per numero di alunni, della presenza di altri alunni stranieri e delle caratteristiche del gruppo classe)</p> <ul style="list-style-type: none"> - fornisce le informazioni raccolte ai docenti che accoglieranno l'alunno in classe - individua con il team docente percorsi di facilitazione <p>Il dirigente scolastico</p> <ul style="list-style-type: none"> - assegna l'alunno alla classe <p>Fra l'atto formale dell'iscrizione e l'effettivo inserimento in classe intercorreranno alcuni giorni che permetteranno di curare l'inserimento stesso (scambio di informazioni, accordi con il team docente, preparazione della classe...)</p>
<p>4. ACCOGLIENZA NELLA CLASSE</p>	<p>Soggetti coinvolti:</p> <p>docenti della classe individuata</p>	<p>I docenti</p> <ul style="list-style-type: none"> - preparano la classe all'arrivo del nuovo alunno - incontrano l'alunno e la sua famiglia - dedicano del tempo ad attività di benvenuto e conoscenza - promuovono attività in piccolo gruppo - individuano modalità di semplificazione o facilitazione linguistica per ogni disciplina, stabilendo contenuti minimi ed adattando ad essi la verifica e la valutazione - rilevano i bisogni specifici di apprendimento dell'alunno - elaborano percorsi didattici di lingua italiana - predispongono percorsi interculturali e attività che sensibilizzino gli studenti all'accoglienza, alla valorizzazione delle diversità e all'inclusione - richiedono l'intervento del mediatore linguistico-culturale - compatibilmente con le risorse della scuola attivano moduli di recupero

5. VALUTAZIONE

Soggetti coinvolti:

docenti della classe

Proposte sulla valutazione e sui percorsi individualizzati/personalizzati per alunni stranieri con limitata competenza della lingua italiana

I Quadrimestre

Ipotesi A: lo studente non ha ancora raggiunto la conoscenza linguistica sufficiente per affrontare l'apprendimento di contenuti anche semplificati.

Gli insegnanti esprimeranno una valutazione accompagnata dalla seguente dicitura (o da una simile): la valutazione fa riferimento ad un percorso personale di apprendimento, in quanto l'alunno si trova nella prima fase di alfabetizzazione della lingua italiana.

Nel caso in cui gli alunni abbiano una buona conoscenza di una lingua straniera (inglese, francese o spagnolo) essa, almeno in un primo tempo, potrà essere utilizzata come lingua veicolare per l'acquisizione dei contenuti e l'esposizione degli stessi, previa la predisposizione di opportuni materiali.

Ipotesi B: lo studente è in grado di affrontare i contenuti delle discipline curriculari, se opportunamente selezionati.

Gli insegnanti valuteranno le competenze raggiunte dall'allievo rispetto agli obiettivi minimi previsti per la classe.

Ipotesi C: lo studente non ha alcuna difficoltà di comprensione, né della lingua parlata, né della lingua scritta.

Gli insegnanti procederanno alla valutazione secondo i criteri adottati per gli altri alunni.

II Quadrimestre

Gli insegnanti della classe, o il consiglio di classe, valuteranno il

		<p>percorso seguito dall'alunno, sia in classe che nei corsi di alfabetizzazione, considereranno l'impegno e la regolarità nella frequenza a scuola. Il lavoro svolto dagli alunni nei corsi di alfabetizzazione o di sostegno linguistico diventa parte integrante della valutazione di italiano (intesa come materia curricolare) o anche di altre discipline nel caso in cui durante tale attività sia possibile l'apprendimento di contenuti.</p> <p>L'attività di alfabetizzazione, come anche il lavoro sui contenuti disciplinari sarà oggetto di verifiche orali e scritte, da svolgere in classe, predisposte dal docente di alfabetizzazione e concordate con l'insegnante curricolare. L'ammissione alla classe successiva non può essere ostacolata dal mancato o parziale raggiungimento del livello linguistico in L2 (secondo il quadro comune europeo di riferimento), poiché ogni percorso è da considerarsi in evoluzione e necessita di tempi adeguati.</p>
--	--	--

COLLABORAZIONI CON IL TERRITORIO

- Collaborazioni con l'Amministrazione Comunale per l'individuazione di mediatori linguistici e culturali
- Tavoli di concertazione con i Partners Istituzionali, Reti di Scuole, Centri e Associazioni culturali, Centro Territoriale Educazione Permanente
- Collaborazione con l'Università per Stranieri di Siena
- Collaborazione con l'associazione "L'Altra Città"
- Collaborazione con il COESO

**PROTOCOLLO di ACCOGLIENZA
ALUNNI ADOTTATI**

FASI DEL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

PER L'INSERIMENTO DEGLI ALUNNI ADOTTATI

6. Iscrizione
7. Prima accoglienza
8. Determinazione della classe
9. Accoglienza nella classe
10. La valutazione

FASE	SOGGETTI COINVOLTI	AZIONI
<p>3. ISCRIZIONE</p>	<p>segreteria (URP e ufficio alunni)</p> <p>famiglia</p> <p>alunno</p>	<p>Se l'iscrizione avviene entro i termini previsti dalla legge L'URP e l'ufficio alunni</p> <ul style="list-style-type: none"> - accolgono la famiglia che chiede l'iscrizione - forniscono una prima informazione sull'Istituto - forniscono informazioni per l'iscrizione on-line e danno eventuale supporto per la compilazione - avvisano la psicopedagogista per favorire le successive fasi dell'accoglienza - fissano un eventuale appuntamento per un colloquio tra la famiglia, l'alunno e la psicopedagogista <p>N.B. Se la famiglia non è in possesso del codice fiscale del minore o di tutta la documentazione definitiva la presentazione della domanda online è comunque consentita: una FUNZIONE DI SISTEMA permette la creazione di un "codice provvisorio" che in seguito verrà sostituita (portale SIDI) con il codice fiscale definitivo.</p> <p>Se l'iscrizione avviene in corso d'anno</p>

		<p>L'URP e l'ufficio alunni</p> <ul style="list-style-type: none">- accolgono la famiglia che chiede l'iscrizione- forniscono una prima informazione sull'Istituto- verificano con la psicopedagoga la disponibilità dei posti nelle classi dell'Istituto- forniscono la documentazione cartacea per effettuare l'iscrizione e danno eventuale supporto per la compilazione- raccolgono la documentazione relativa alla precedente scolarità (se esistente)- fissano un eventuale appuntamento per un colloquio tra la famiglia, l'alunno e la psicopedagoga <p>IMPORTANTE In caso di adozione nazionale se i figli sono in affidamento "provvisorio" (affido a fini adottivi o adozione a rischio giuridico):</p> <ul style="list-style-type: none">- l'iscrizione avviene direttamente presso l'istituzione scolastica, senza l'obbligo di utilizzare la piattaforma on line, per evitare la possibilità che il minore e la famiglia cui è stato assegnato possano essere rintracciati (cfr. MIUR FAQ sull'iscrizione on line 2014)- La scuola prende visione della documentazione prevista dalla normativa per l'iscrizione fornita dal Tribunale per i Minorenni senza trattenerla nel fascicolo personale del minore- Il dirigente scolastico (D.S.) inserisce nel fascicolo del minore una dichiarazione in cui attesta di aver preso visione della documentazione necessaria per l'iscrizione.- La segreteria attiva modalità per cui il nome del minore venga trascritto nel registro di classe direttamente con il cognome degli adottanti, facendo attenzione che non compaia il cognome di origine in alcun contesto.- Certificazioni scolastiche: nella scheda di valutazione il minore viene scritto con il cognome degli adottanti. Il D.S. sottoscrive una dichiarazione in cui dà atto che l'identità del minore cui è rilasciata la scheda di valutazione corrisponde a
--	--	--

		<p>quella effettiva.</p> <p>Documenti sanitari La scuola deve accertare se sono state praticate le vaccinazioni obbligatorie, richiedendo la presentazione della relativa certificazione. Se il minore ne è privo, la famiglia può rivolgersi ai servizi sanitari per definire la situazione vaccinale ed eseguire gli opportuni interventi sanitari, tuttavia la mancanza di vaccinazioni non può impedire l'ingresso a scuola nè la regolare frequenza.</p>
4. PRIMA ACCOGLIENZA	<p>Soggetti coinvolti:</p> <p>psicopedagoga</p> <p>famiglia</p> <p>alunno</p>	<p>La psicopedagoga</p> <ul style="list-style-type: none"> - effettua un colloquio con la famiglia nel quale raccoglie informazioni su: situazione familiare, storia personale e scolastica, situazione linguistica dell'alunno, particolari bisogni e necessità (cfr. allegato 1) - raccoglie le relazioni dei servizi pubblici e/o privati che accompagnano la fase post adottiva - effettua un colloquio con l'alunno per la valutazione delle abilità, delle competenze, dei bisogni specifici di apprendimento e degli interessi - fornisce informazioni sull'organizzazione della scuola, consegna e illustra il mini PTOF, invitando i genitori a consultarlo sul sito, fa presente la necessità di una collaborazione continuativa tra scuola e famiglia presenta il patto formativo dell'istituto.
3. DETERMINAZIONE DELLA CLASSE	<p>Soggetti coinvolti:</p> <p>docenti del gruppo intercultura</p> <p>psicopedagoga</p>	<p>Un docente del gruppo intercultura con il supporto della psicopedagoga</p> <ul style="list-style-type: none"> - somministra le prove per l'accertamento delle competenze e delle abilità (tali prove verranno scelte in base alle caratteristiche dell'alunno interessato tra quelle a disposizione dell'Istituto conservate nello scaffale interculturale della biblioteca). Sarà privilegiato l'utilizzo di test non verbali.

	<p>dirigente scolastico (D.S.)</p>	<p>Se verrà ritenuto opportuno ci si avvarrà anche della valutazione di professionisti del livello delle competenze neuropsicologiche e funzionali del bambino.</p> <p>La psicopedagogista</p> <ul style="list-style-type: none">- propone l'assegnazione alla classe e alla sezione (sulla base dell'età anagrafica come da normativa vigente e tenendo conto della composizione della classe per numero di alunni, della presenza di altri alunni stranieri e delle caratteristiche del gruppo classe)- fornisce le informazioni raccolte ai docenti che accoglieranno l'alunno in classe e un vademecum per l'accoglienza (allegato 2)- indirizza il team docente nella realizzazione di percorsi di facilitazione <p>Il dirigente scolastico</p> <ul style="list-style-type: none">- decide la classe di inserimento dei neo-arrivati, sentiti i genitori e il referente, e presa visione della documentazione fornita dalla famiglia e dai servizi pubblici e/o privati che la accompagnano <p>La tempistica effettiva dell'inserimento in classe verrà decisa dalla psicopedagogista, sentito il parere del D.S., del team dei docenti, in accordo con la famiglia e con i servizi pubblici e/o privati che sostengono la famiglia nel percorso adottivo.</p> <p>Nel caso di bambini di 5 e 6 anni con particolare vulnerabilità, se se ne ravvisa la necessità, è prevista la deroga dall'iscrizione alla prima classe della primaria al compimento dei 6 anni e la possibilità di rimanere un anno in più nella scuola dell'infanzia (nota MIUR Prot. n. 547 del 21/2/2014).</p> <p>Nel caso di età presunta del minore se, dopo un primo periodo di</p>
--	------------------------------------	--

		<p>inserimento scolastico, sulla base delle capacità manifestate, si ravvisa il bisogno di inserire l'alunno in una classe inferiore o successiva, la scuola metterà in atto specifici percorsi di flessibilità per consentire il passaggio ad una classe diversa (cfr. Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati - dicembre 2014)</p>
<p>6. ACCOGLIENZA NELLA CLASSE</p>	<p>Soggetti coinvolti: docenti della classe individuata</p>	<p>I docenti</p> <ul style="list-style-type: none"> - preparano la classe all'arrivo del nuovo alunno - incontrano l'alunno e la sua famiglia - dedicano del tempo ad attività di benvenuto e conoscenza - promuovono attività in piccolo gruppo - individuano modalità di semplificazione o facilitazione linguistica per ogni disciplina, stabilendo contenuti minimi ed adattando ad essi la verifica e la valutazione - rilevano i bisogni specifici di apprendimento dell'alunno - elaborano percorsi didattici di lingua italiana - predispongono percorsi interculturali e attività che sensibilizzino gli studenti all'accoglienza, alla valorizzazione delle diversità e all'inclusione - se necessario richiedono l'intervento del mediatore linguistico-culturale - compatibilmente con le risorse della scuola attivano moduli di recupero - predispongono l'affiancamento, per l'alunno adottato, soprattutto se neo arrivato, di un compagno tutor e, se necessario e possibile, di un facilitatore linguistico (es. un insegnante di italiano, anche di altra sezione, che diventi figura referente di un impianto didattico ed educativo più ampio) - individuano un insegnante all'interno del consiglio di classe che possa rappresentare un riferimento privilegiato per il ragazzo e per la sua famiglia.

		<ul style="list-style-type: none"> - creano occasioni per parlare delle diverse tipologie di famiglia esistenti nella società odierna, proponendo un concetto di famiglia fondato sui legami affettivi e relazionali - nel trattare tematiche “sensibili”(quali la costruzione dei concetti temporali, la storia personale, l'albero genealogico ecc) informano preventivamente i genitori e adattano i contenuti alle specificità degli alunni presenti in classe <p>Nella fase successiva al primo inserimento è possibile prevedere un secondo incontro specifico scuola-famiglia (cfr. Allegato 3) al fine di fare il punto della situazione e poter stabilire l'eventuale elaborazione di un piano didattico personalizzato(PDP)</p>
<p>7. VALUTAZIONE</p>	<p>Soggetti coinvolti: docenti della classe</p>	<p>Nel caso di adozione internazionale far riferimento alle indicazioni per la valutazione contenute nel protocollo di accoglienza degli alunni stranieri.</p>

COLLABORAZIONI CON IL TERRITORIO

- Collaborazione con i servizi socio-sanitari
- Collaborazione con Associazioni Familiari e altri soggetti che si occupano di adozione sul territorio, con le équipes adozioni, gli Enti Autorizzati e gli altri soggetti coinvolti, tra cui anche le associazioni di riferimento delle famiglie
- Collaborazioni con l'Amministrazione Comunale per l'individuazione di mediatori linguistici e culturali

- Tavoli di concertazione con i Partners Istituzionali, Reti di Scuole, Centri e Associazioni culturali, Centro Territoriale Educazione Permanente
- Collaborazione con l'Università per Stranieri di Siena
- Collaborazione con l'associazione "L'Altra Città"
- Collaborazione con il COESO

ALLEGATO 1

Scheda di raccolta informazioni a integrazione dei moduli d'iscrizione

1. ADOZIONE NAZIONALE

2. ADOZIONE INTERNAZIONALE: AFRICA AMERICA meridionale
 AMERICA settentrionale

OCEANIA

ASIA EUROPA

3.

ALTRO.....
.....

15

4. Nome e cognome del minore:
.....

5. Genere: Maschile Femminile

6. Luogo di nascita:
.....

7. Data di nascita: /__/__/__/__/__/__/
(gg.) (mm.) (aaaa)

8. Il minore potrebbe iniziare

- la *classe prima* ad inizio corso di studi con il gruppo classe ed **ha frequentato la scuola dell'infanzia**
- la *classe prima* ad inizio corso di studi con il gruppo classe e **NON ha frequentato la scuola dell'infanzia**
- ad inizio anno scolastico di un percorso di studi già avviato (es.: cl. 2[^], 3[^], 4[^], 5[^])
- ad anno scolastico avviato con **compagni di classe della stessa età**
- ad anno scolastico avviato con **compagni di classe più piccoli della sua età**

9. Data di ingresso del minore nella famiglia /__/__/__/__/__/__/
(gg.) (mm.) aaaa)

Deve ancora essere inserito

10. Data di ingresso del minore in Italia: /__/__/__/__/__/__/
(se si tratta di un'adozione internazionale) (gg.) (mm.) (aaaa)

Deve ancora arrivare in Italia

11. I genitori desiderano inserire il bambino a scuola, dal suo ingresso in famiglia, dopo:
settimane mesi
(specificare numero di settimane/mesi)

12. Il/La bambino/a è già stato scolarizzato/a? NO SI

Se a conoscenza, indicare da che età /__/__/ e la durata /__/__/ mesi /anni

Informazioni sulla famiglia d'accoglienza:

13. Sono presenti figli biologici ? NO SI (specificare il numero)
Indicare per ciascuno il genere e l'età:

	<i>anni</i>	<i>anni</i>
Maschi		
Femmine		

14. Sono presenti altri figli precedentemente adottati/in affidamento?
NO SI " (specificare il numero)
Indicare per ciascuno il genere e l'età:

	<i>anni</i>	<i>anni</i>
Maschi		
Femmine		

15. Eventuali fratelli hanno frequentato/frequentano l'Istituto?
NO SI

16. Riferimenti dei Servizi Territoriali o altri Enti che hanno seguito/seguono il nucleo familiare:.....
.....

17. Nella scuola/classe in cui sarà inserito vostro/a figlio/a ci sono bambini che lui già conosce?

NO SI *Chi?*

.....
.....

18. In generale vostro/a figlio/a è in contatto con bambini accolti in adozione da famiglie o provenienti dalla medesima realtà adottiva?

NO SI *descrivere il tipo di relazione*

.....
.....
.....

Data di compilazione: /__/__/__/__/__/__/__/__/__/

ALLEGATO 2

Suggerimenti per un buon inserimento di un minore adottato

Occorre considerare che alla condizione adottiva non corrisponde un'uniformità di situazioni, e quindi di bisogni, e che i bambini adottati possono essere portatori di condizioni molto differenti che, se poste lungo un continuum, possono andare da un estremo di alta problematicità ad un altro di pieno e positivo adattamento. Non è raro, infatti, incontrare soggetti che presentano benessere psicologico e performance scolastiche nella media, se non addirittura superiori. È, pertanto, molto importante non avere pregiudizi e non dare per scontata la presenza di problematicità nei minori adottati.

Ciò detto, è innegabile che all'essere adottato siano connessi alcuni fattori di rischio e di vulnerabilità che devono essere conosciuti e considerati, affinché sia possibile strutturare una metodologia di accoglienza scolastica in grado di garantire il benessere di questi alunni sin dalle prime fasi di ingresso in classe, nella convinzione che un buon avvio sia la migliore premessa per una positiva esperienza scolastica negli anni a venire. In questo senso è necessario che la scuola sia preparata all'accoglienza dei minori adottati in Italia e all'estero e costruisca strumenti utili, non solo per quanto riguarda l'aspetto organizzativo, ma anche didattico e relazionale, a beneficio dei bambini, dei ragazzi e delle loro famiglie. Naturalmente prassi e strumenti adeguati dovranno essere garantiti anche nelle fasi successive all'inserimento, con particolare attenzione ai passaggi da un ordine di scuola all'altro.

Il vissuto comune

Come già affermato, pur nell'estrema varietà di situazioni, vi sono alcune esperienze sfavorevoli che tutti i bambini adottati hanno sperimentato prima dell'adozione. Tutti hanno, infatti, vissuto la dolorosa realtà della separazione dai genitori di nascita e, a volte, anche dai fratelli e, oltre questi difficili eventi, molti di loro hanno sperimentato condizioni di solitudine, lunghi periodi di istituzionalizzazione, esperienze di maltrattamento fisico e/o psicologico. Taluni bambini vengono adottati dopo affidi o precedenti esperienze di adozione non riuscite.

I bambini giunti per adozione internazionale, inoltre, vivono un'ulteriore complessità poiché hanno dovuto confrontarsi con numerosi cambiamenti (linguistici, climatici, alimentari, ecc.) e sono stati inseriti in contesti per loro completamente nuovi e sconosciuti. Si tratta di un cambiamento esistenziale drastico che viene affrontato, molto spesso, lasciandosi alle spalle pezzi di storia difficili di cui si sa poco (le informazioni sulla loro salute e vita pregressa sono frequentemente esigue e frammentate). Infine, le differenze culturali e somatiche che caratterizzano coloro che provengono da altri Paesi, ma anche un numero significativo di minori adottati in Italia, contribuiscono a rendere ancora più complesso e delicato il loro percorso di integrazione nel nuovo contesto di vita.

Le aree critiche

Nello specifico, si evidenzia, in un numero significativo di bambini adottati, la presenza di aree critiche che devono essere attentamente considerate, anche se non sono sempre presenti né, tanto meno, lo sono in egual misura in tutti i soggetti.

Difficoltà di apprendimento

Vari sono gli studi che si sono occupati della presenza, tra i bambini adottati, di una percentuale di Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) superiore a quella mediamente presente tra i coetanei non adottati. E' da sottolineare che, tuttavia, pur in assenza di disturbo specifico dell'apprendimento, a causa di una pluralità di situazioni di criticità, quali i danni da esposizione prenatale a droghe o alcol, l'istituzionalizzazione precoce, l'assunzione di psicofarmaci durante la permanenza in istituto, l'incuria e la deprivazione subite, l'abuso, il vissuto traumatico

dell'abbandono, molti bambini adottati possono presentare problematiche nella sfera psico-emotiva e cognitiva tali da interferire sensibilmente con le capacità di apprendimento (in particolare con le capacità che ci si aspetterebbe in base all'età anagrafica). Tali difficoltà possono manifestarsi con deficit nella concentrazione, nell'attenzione, nella memorizzazione, nella produzione verbale e scritta, in alcune funzioni logiche.

Difficoltà psico-emotive

Le esperienze sfavorevoli nel periodo precedente l'adozione possono, quindi, determinare in molti casi conseguenze negative relativamente alla capacità di controllare ed esprimere le proprie emozioni. La difficoltà nel tollerare le frustrazioni, i comportamenti aggressivi, il mancato rispetto delle regole, le provocazioni, l'incontenibile bisogno di attenzione, sono solo alcune delle manifestazioni evidenti di un disagio interiore che può pervadere molti bambini. La mancanza di figure di riferimento stabili e capaci di offrire adeguate relazioni di attaccamento può causare un senso d'insicurezza rispetto al proprio valore e di vulnerabilità nel rapporto con gli altri, portando il bambino a costruire una rappresentazione di sé come soggetto indesiderabile, nonché dell'ambiente come ostile e pericoloso. Il bisogno di sentirsi amati, di percepire la considerazione degli altri, il timore di essere rifiutati e nuovamente abbandonati, la rabbia e il dolore per quanto subito, sono i vissuti che albergano nell'animo di molti bambini rendendo loro difficile gestire con equilibrio e competenza le relazioni con adulti e coetanei. Questi bambini hanno bisogno solitamente di tempi medio-lunghi per acquisire modalità di relazione adeguate, imparando a riconoscere ed esprimere correttamente le proprie emozioni. Si tratta di un percorso impegnativo che deve essere tenuto nella giusta considerazione, soprattutto per quei bambini che sono adottati in età scolare ed iniziano il loro percorso scolastico quasi in concomitanza con l'inserimento nella nuova famiglia.

Scolarizzazione nei Paesi d'origine

I bambini adottati internazionalmente possono provenire da Paesi prevalentemente rurali, con strutture sociali fragili, dove il tasso di analfabetismo e/o di abbandono scolastico precoce è rilevante. I bambini che provengono da tali situazioni potrebbero aver ricevuto un'esigua scolarizzazione, non averla ricevuta affatto, o averla ricevuta con modalità piuttosto differenti da quelle attualmente adottate in Italia. Va inoltre considerato che in molti dei Paesi di provenienza dei bambini (ad esempio in Brasile, Bulgaria, Etiopia, Federazione Russa, Lituania, Polonia, Ucraina, Ungheria) il percorso scolastico, diversamente da quello italiano, inizia a sette anni, a volte con un ciclo di scuola primaria quadriennale. Il fatto che in così tanti Paesi di origine la scuola inizi a sette anni è un dato di particolare importanza, considerato che nel nostro Paese ciò avviene a sei anni, talvolta anche a cinque. Per i bambini in arrivo in Italia per adozione internazionale, quindi, quella dei sei anni è sovente ancora l'età della scuola dell'infanzia. A ciò si aggiunge il fatto che, in alcuni Paesi, i bambini affetti da ritardi psico-fisici possono essere stati dirottati in percorsi di "istruzione speciale".

Bambini segnalati con bisogni speciali o particolari¹

Negli ultimi anni sono andate significativamente aumentando le cosiddette "adozioni di bambini con bisogni speciali" (special needs adoption). Con questa definizione, in senso ampio, ci si

¹ Secondo il rapporto della Commissione Adozioni Internazionali, "special needs" (bisogni speciali) segnala la presenza di patologie gravi e irreversibili. Mentre la dicitura "bisogni particolari" indica la reversibilità nel tempo delle situazioni indicate.

riferisce alle adozioni:

- ✓ di due o più minori;
- ✓ di bambini di sette o più anni di età;
- ✓ di bambini con significative problematiche di salute o di disabilità;
- ✓ di bambini reduci da esperienze particolarmente difficili e/o traumatiche.

Queste ultime due tipologie assumono particolare rilevanza in relazione all'inserimento e alla frequenza scolastica². Infatti, come si potrà ben comprendere, questi bambini possono più facilmente presentare specifiche problematiche sul piano degli apprendimenti e dell'adattamento al contesto scolastico. Va inoltre segnalato che il dato globale, anche per la sola salute, è sottostimato. Spesso nelle cartelle cliniche appaiono i sintomi piuttosto che le diagnosi e i diversi Paesi hanno standard valutativi differenti. Infine, in alcuni casi, i dossier medici sono carenti o insufficienti e alcune situazioni possono essere verificate o accertate solo dopo l'arrivo in Italia.

Età presunta

In diversi Paesi di provenienza i bambini non vengono iscritti all'anagrafe al momento della nascita, nonostante tale atto rappresenti un diritto sancito dall'art. 7 della Convenzione sui Diritti del Fanciullo del 1989. Di conseguenza, può capitare che a molti bambini che saranno poi adottati venga attribuita una data di nascita e, quindi un'età, presunte, ai soli fini della registrazione anagrafica e solo al momento dell'ingresso in istituto o quando viene formalizzato l'abbinamento con la famiglia adottiva. Non è raro rilevare ex-post discrepanze di oltre un anno fra l'età reale dei bambini e quella loro attribuita, anche perché i bambini possono essere, nel periodo immediatamente precedente l'adozione, in uno stato di denutrizione e di ritardo psico-motorio tali da rendere difficile l'individuazione dell'età reale.

Preadolescenza e adolescenza

Un numero significativo di bambini e ragazzi arriva in Italia dopo i 10 anni³, in un'età complessa di per sé in cui la strutturazione dei legami affettivi e familiari si scontra con la naturale necessità di crescita e di indipendenza. Per i ragazzi adottati internazionalmente tutto questo implica un vissuto più lungo e più complesso e richiede, pertanto, ulteriori forme di flessibilità nelle fasi di inserimento e di accompagnamento scolastico. Anche per coloro che sono stati adottati nell'infanzia, inoltre, il sopraggiungere della preadolescenza e dell'adolescenza può comportare l'insorgere di significative problematiche connesse alla definizione della propria identità, ai cambiamenti del corpo, alle relazioni con i coetanei e, più in generale, con il contesto sociale, che possono interferire con le capacità di apprendimento.

Italiano come L2

L'esperienza indica come, generalmente, i bambini adottati internazionalmente apprendano velocemente il vocabolario di base dell'italiano e le espressioni quotidiane utilizzate nelle conversazioni comuni (le cosiddette "basic interpersonal communicative skills"). Il linguaggio più

2 Nel 2012 sono stati 429 i bambini arrivati in Italia con segnalazione di bisogni speciali o particolari, corrispondenti al 13,4% del totale degli ingressi. Di questi, il 43,1% aveva un'età compresa fra i 5 e i 9 anni.

3 Nel triennio 2009-2012 sono arrivati in Italia 742 minori di età tra gli 11 e i 13 anni, e 275 con 14 anni o più.

astratto, necessario per l'apprendimento scolastico avanzato (le cosiddette “cognitive/academic linguistic abilities”, costituite da conoscenze grammaticali e sintattiche complesse e da un vocabolario ampio), viene invece appreso molto più lentamente. Secondo l'esperienza e gli studi in materia, i bambini adottati internazionalmente spesso presentano difficoltà non tanto nell'imparare a “leggere”, quanto nel comprendere il testo letto o nell'esporre i contenuti appresi, mentre più avanti negli studi possono incontrare serie difficoltà nel comprendere e usare i linguaggi specifici delle discipline e nell'intendere concetti sempre più astratti. Va anche ricordato che le strutture linguistiche dei Paesi di provenienza sono spesso molto diverse, presentando. Inoltre la modalità di apprendimento della lingua non è “additiva” (la nuova lingua si aggiunge alla precedente), come nel caso degli immigrati, bensì “sottrattiva” (la nuova lingua sostituisce la precedente), e implica pertanto maggiori difficoltà che in alcuni momenti possono portare a sentirsi “privi di vocaboli per esprimersi”, provocando rabbia ed una gamma di emozioni negative che possono diventare di disturbo all'apprendimento scolastico.

Inserimento di un minore adottato internazionalmente

La scelta di un tempo adeguato per l'*inserimento scolastico* è fondamentale per permettere di recuperare e costruire la sicurezza necessaria ad affrontare in maniera serena le richieste prestazionali che i percorsi di apprendimento richiedono⁴; tale periodo varia in funzione dell'età del minore e della sua storia pregressa. Un alunno adottato che si è trovato in un tempo molto breve privato dei riferimenti spaziali e comunicativi cui era abituato necessita, da parte di chi lo accoglie a scuola, cautela e rispetto dei tempi dell'adattamento personale alla nuova situazione. Le prime fasi dell'accoglienza devono dunque sovente basarsi sull'appianare le difficoltà che possono comparire in relazione alla necessità dei bambini di esprimere i propri bisogni primari personali.

E' fondamentale, da parte dell'insegnante, la cura dell'aspetto *affettivo-emotivo* per arginare stati d'ansia e d'insicurezza che possono comparire proprio in tale fase, mediante l'instaurazione di un rapporto cooperativo che configuri l'insegnante stesso come adulto di riferimento all'interno del nuovo ambiente. Pertanto nella scelta della classe e della sezione si suggerisce di prediligere, nel limite del possibile, un team di insegnanti stabili che possano garantire una continuità di relazione interpersonale e un clima rassicurante.

Per alcuni bambini nella fascia dei 3-10 anni di età, è talvolta osservabile una cosiddetta “*fase del silenzio*”: un periodo in cui l'alunno osserva, valuta, cerca di comprendere l'ambiente. Questa fase può durare anche un tempo considerevole e va profondamente rispettata non confondendola precipitosamente con incapacità cognitive o non volontà di applicazione o di collaborazione, soprattutto quando la condotta è alterata da momenti di eventuale agitazione e di oppositività.

⁴ L'esperienza evidenzia che i minori adottati internazionalmente (soprattutto nella fascia di età 3-10 anni) hanno necessità, una volta arrivati in Italia, di una fase di regressione sul piano emotivo. Tale regressione è funzionale al superamento dei grandi cambiamenti che sono avvenuti nei pochi mesi dal loro arrivo in Italia (dalla perdita dei riferimenti sociali, culturali e linguistici del Paese di provenienza, alla tensione della nuova realtà adottiva). Nello specifico, si riscontrano, talvolta, immature istanze emotive nella relazione con il gruppo, in quanto alunni maggiormente esposti alla naturale curiosità e soprattutto alle critiche, che vengono interpretate dai minori adottati come un segnale del loro non sentirsi all'altezza, poiché la loro capacità di adattamento dipende ancora principalmente dal consenso degli altri. In tali circostanze potrebbe acuirsi l'ansia da prestazione (ad esempio nelle funzioni linguistiche), che talvolta contrasta con le loro reali potenzialità cognitive.

Gli alunni adottati possono mettere in atto strategie difensive come l'evasione, la seduzione e la ribellione: la prima modalità riguarda l'alunno insicuro e timido, che tende a sfuggire a qualunque tipo di relazione comunicativa e affettiva; la seconda è quella del seduttore che cerca di compiacere gli adulti cercando di adeguarsi alle loro aspettative; la terza modalità è la ribellione nei confronti dell'autorità che diventa una sfida permanente contro tutto e tutti. Migliore è la costruzione di un clima accogliente, più attendibili e prevedibili le rassicurazioni degli adulti, più facilmente si attiveranno negli alunni strategie di resilienza⁵. L'invito agli insegnanti è dunque, specialmente nelle prime fasi, di costruire opportunità volte all'*alfabetizzazione emotiva* nella comunicazione per attivare solo dopo l'approccio alla lingua specifica dello studio. Pur tenendo in considerazione l'età degli alunni e l'ordine di scuola, il metodo didattico, in queste prime fasi, può giovare di un *approccio iconico* (intelligenza visiva) ed *orale* (intelligenza uditiva) per incentivare e mediare le caratteristiche affettive d'ingresso all'apprendimento. Nella costruzione dei messaggi di apprendimento, soprattutto per i bambini della scuola primaria, si può fare ricorso alla *grafica*, per fornire presentazioni accattivanti, o a *filmati* e *animazioni*, per fini dimostrativi o argomentativi. Tutto ciò viene rafforzato sempre da un approccio didattico che valorizza un'affettività direttamente collegata al successo che si consegue nell'apprendere, affettività che stimola e rende più efficace la memorizzazione delle informazioni da parte del cervello⁶. Dunque possiamo dire che i suoni, le illustrazioni e le animazioni e il contesto emotivo in cui vengono veicolate aiutano ad imparare. Per tutti i bambini, ma soprattutto per quelli di 3-10 anni, il primo momento di adattamento all'ambiente scolastico deve essere mediato in modo concreto. Si suggerisce di curare bene l'esperienza di contatto con gli spazi della scuola; soprattutto per alunni della scuola dell'infanzia e della primaria occorre porre attenzione negli spostamenti tra gli spazi classe-corridoi, classe-mensa, classe-palestra. Queste situazioni possono attivare negli alunni adottati memorie sensoriali riferibili alla storia pregressa all'adozione. Pertanto nelle prime settimane è bene essere fisicamente vicini all'alunno e cercare di mantenere ritualità rassicurative (stesso posto in classe, in fila, possibilmente vicino all'insegnante). E' poi importante assegnare azioni cooperative perché il coinvolgimento *al fare* aiuta l'alunno a mantenere l'attenzione su un compito che di fatto lo gratifica, lo contiene maggiormente e lo rende parte del gruppo. Strutture definite e il più possibile definitive di orario scolastico, impiego del tempo attraverso rituali (preferibilmente posti a sedere in classe sempre uguali nei primi tempi), possono aiutare a stabilire abitudini, grazie ad un sistema di etichettatura dei luoghi e presenze che migliorano il grado di rassicurazione. Viceversa un quotidiano frammentato (cambi frequenti di aule) o imprevedibile (frequenti sostituzioni degli insegnanti ad esempio) possono riattivare frammentarietà già esperite ed alterare significativamente la condotta nell'alunno.

5 S'intende per resilienza la capacità di mitigare le conseguenze delle esperienze sfavorevoli vissute nel periodo precedente l'adozione. Tra i fattori in grado di promuovere la resilienza nei bambini cresciuti in contesti difficili risultano fondamentali gli ambiti di socializzazione e in primo luogo la scuola, in particolare se essa valorizza le differenze, favorisce positive esperienze tra pari (studio, attività ludiche e sportive, amicizia) e promuove rapporti di stima e fiducia tra insegnanti e allievi.

6 Le emozioni hanno un ruolo fondamentale nella strutturazione della memoria. Affermano G. Friedrich e G. Preiss «Nel complesso le emozioni possono favorire l'apprendimento, intensificando l'attività delle reti neuronali e rafforzando così le loro connessioni sinaptiche. Le informazioni sulle quali il sistema limbico ha impresso il proprio marchio emozionale si imprimono particolarmente in profondità nella memoria e in maniera particolarmente duratura». Friedrich G., Preiss G., Insegnare con la testa, in *Mente & Cervello*, n. 3, anno I, maggio-giugno 2003.

Una buona accoglienza e un buon andamento scolastico del bambino adottato concorrono a definire il successo dell'incontro adottivo e la sua evoluzione futura.

L'adozione di un bambino, quindi, non interessa solo la sua famiglia, ma coinvolge necessariamente gli insegnanti e i genitori adottivi in un confronto costante.

Tempi e modalità d'inserimento dei minori neo-arrivati

Le indicazioni e i suggerimenti che seguono riguardano espressamente i minori adottati **internazionalmente** che si trovano a dover affrontare l'ingresso scolastico a ridosso dell'arrivo in Italia.

Scuola dell'infanzia

E' auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno adottato internazionalmente non prima di dodici settimane dal suo arrivo in Italia. L'inizio della frequenza richiede altrettanta attenzione ai tempi. E' necessario evidenziare che i bambini con vissuti di istituzionalizzazione possono percepire lo spazio scuola come una situazione "familiare": tuttavia, anche se il bambino può sembrare a proprio agio, non appare opportuno accelerare le fasi di inserimento, ma è consigliabile, in ogni caso, riservare il tempo necessario al consolidamento dei rapporti affettivi in ambito familiare. Pertanto, anche attraverso il confronto di rete (scuola, famiglia, enti, servizi) occorre definire un progetto che sia rispettoso dei tempi di adattamento dei bambini; ad esempio, per le prime otto settimane sarebbe auspicabile aumentare con progressività (compatibilmente con i permessi lavorativi della famiglia) la frequenza scolastica:

- ✓ Nelle prime quattro settimane attivare una frequentazione di circa due ore, possibilmente in momenti di gioco e in piccolo gruppo e ponendo attenzione affinché ci sia continuità con gli stessi spazi e riti. Nella pratica si è visto che è facilitante attivare le prime frequentazioni non a ridosso dell'avvio del tempo scuola e con preferenza nella mattinata. Può essere facilitante prevedere la prima frequentazione con l'accoglienza durante una merenda a cui può seguire il gioco. Per bambini di questa età è consigliabile l'esplorazione degli spazi scuola con gradualità, soprattutto nel passaggio dentro-fuori.
- ✓ Nelle successive quattro settimane si può cominciare ad alternare la frequentazione: un giorno due ore al mattino e un giorno due ore al pomeriggio. Il tempo mensa può essere introdotto in modo alterno anch'esso. Il tempo pieno con fase riposo, se il minore è nel gruppo dei piccoli, può essere così introdotto a partire dalla dodicesima settimana di frequentazione.

Scuola Primaria

E' auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno adottato non prima di **dodici settimane** dal suo arrivo in Italia. Nella prima accoglienza in classe di un alunno adottato, specialmente se arrivato in corso d'anno, al fine di creare rapporti di collaborazione da parte dei compagni, si consiglia di:

- ✓ realizzare una visita collettiva nella scuola per conoscerla con la presenza del neo-alunno, dei genitori, della insegnante prevalente e di un compagno/a;
- ✓ presentare all'alunno la sua futura classe, le principali figure professionali (il collaboratore scolastico, gli insegnanti delle classi vicine, ecc.);
- ✓ preparare nella classe un cartellone/libretto di BENVENUTO con saluti (anche nella sua lingua di origine, se adottato internazionalmente). Predisporre un cartellone di classe dove incollare con lui la sua foto, precedentemente fornita dai genitori adottivi;
- ✓ durante la visita attirare l'attenzione dell'alunno adottato sui locali più significativi della scuola attaccando cartelli in italiano e cartelli simbolo (ad esempio, per il bagno, per la palestra, per le aule speciali ecc.).

Tutti gli alunni adottati al primo ingresso, in particolare se arrivati in corso d'anno, dovrebbero avere la possibilità di poter usufruire -solo per un limitato periodo iniziale- di un orario flessibile,

secondo un percorso specifico di avvicinamento, sia alla classe che alle attività (es. frequenza nelle ore in cui ci sono laboratori/lezioni di musica/attività espressive e grafiche, di motoria, laboratori interculturali ecc ...), in modo da favorire l'inserimento, valutando l'incremento di frequenza caso per caso; così come sembra possa essere favorente prevedere, rispetto alla classe di inserimento, la possibilità per l'alunno di partecipare ad attività includenti e di alfabetizzazione esperienziale in classi inferiori. Soprattutto dopo qualche mese dall'inserimento in classe, i minori potrebbero manifestare stati di sofferenza emotiva, che è che hanno necessità di essere accolti. Potrebbero risultare utili, se applicabili, le seguenti misure:

- ✓ una riduzione dell'orario di frequenza (esonero nei pomeriggi di rientro o in altri momenti per permettere la frequentazione di altre *esperienze di cura* - logopedia, psicomotricità ecc ... che se esperite dopo la frequenza dell'intero orario scolastico potrebbero non portare ai risultati attesi);
- ✓ didattica a classi aperte;
- ✓ didattica in compresenza;
- ✓ l'utilizzo dei modelli di apprendimento cooperativo e di tutoring.

Questo non significa che allo studente adottato non vadano rivolte proposte di attività o studio, ma che siano adeguate in termini di quantità e qualità, per lo meno nella fase iniziale, al fine di:

- ✓ promuovere condizioni di sviluppo resiliente (vedi nota 16 [verificare se il numero è corretto]);
- ✓ promuovere la relazione all'interno della classe di appartenenza;
- ✓ favorire lo scambio ed il confronto delle esperienze anche in ambito extrascolastico;
- ✓ sostenere e gratificare l'alunno al momento del raggiungimento dei successi scolastici;
- ✓ permettere all'alunno di dedicarsi con serenità a tutte le altre richieste relative al processo di integrazione anche familiare e che sicuramente assorbono tanta della sua energia.

Le misure sopra elencate, attuate nella fase di accoglienza in classe/a scuola, è auspicabile che, laddove risulti necessario, siano formalizzate in sede di Consiglio di Classe all'interno di un Piano Didattico Personalizzato, che risponda agli effettivi bisogni specifici dell'alunno.

Scuola Secondaria

E' auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno adottato non prima di **quattro/sei settimane** dal suo arrivo in Italia. Sono da evidenziare alcune possibili criticità. Gli anni passati prima dell'adozione e i ricordi legati alla differente vita di prima fanno sì che questi alunni possano dover confrontarsi con l'*alterità*⁷ ancor più di quanto non debbano fare gli alunni adottati con età inferiore.

7 Sebbene le loro radici culturali sembrano, a volte, essersi confuse in quel terremoto emotivo che è stata la transizione adottiva, le relazioni distanti e perdute e quelle presenti (si fa riferimento agli eventi e agli attaccamenti del periodo prima dell'adozione e quelli affrontati ed incontrati con l'inserimento nella famiglia adottiva) devono trovare punti e luoghi di incontro che contengano il "qui ed ora" e il "là ed allora" in una logica di connessione. La scuola può essere uno snodo rilevante per un alunno, in questa fascia di età, che è alle prese con emozioni ambivalenti perché sta *ricostruendo* legami affettivi con il nucleo familiare tra affidamento e timori; vuole intrecciare relazioni con i pari, ma ne ha paura; ha un passato spesso segnato da sofferenze e solitudini affettive e un presente carico di nuove sfide. Lo smarrimento e la vulnerabilità iniziali, talvolta evidenti, devono essere *ri-conosciuti* e supportati. La scuola può così contribuire ad inaugurare quel cammino di apprendimento e di "ri-nascita" che Cyrulnik definisce efficacemente *neosviluppo resiliente* e gli insegnanti e gli educatori possono diventare "*tutori di resilienza*", capaci di quell'ascolto empatico che si traduce in azioni e proposte di compiti (con un'attenzione particolare agli ambiti disciplinari che danno gratificazione) adeguati allo sviluppo del minore.

Inoltre, ragazzi di questa fascia di età vogliono generalmente essere *come* gli altri, mimetizzarsi con loro, alla ricerca di quell'identità di gruppo condivisa che permette il passaggio e l'evoluzione verso il riconoscimento del sé personale. Pertanto è indispensabile che i docenti posseggano le opportune informazioni sulla storia pregressa all'adozione, al fine di disporre di notizie relative alle abitudini ed eventuali relazioni passate. Questa conoscenza è un processo dinamico e continuativo, che richiede confronti assidui con la famiglia adottiva. Inizialmente quindi, proprio per agevolare la conoscenza, i momenti di permanenza in aula possono, dover essere più finalizzati ad agevolare la socializzazione e la partecipazione degli alunni adottati alla vita di classe, da alternare, se possibile, con momenti di lavoro individuale o in piccoli gruppi dedicati all'alfabetizzazione e all'apprendimento del nuovo codice linguistico senza tuttavia trascurare del tutto la riflessione metalinguistica. A tal riguardo l'alunno potrebbe essere inserito provvisoriamente nella classe di competenza per età, o nella classe inferiore rispetto a quella che gli spetterebbe in base all'età anagrafica, in attesa di raccogliere gli elementi utili a valutare:

- ✓ le sue capacità relazionali,
- ✓ la sua velocità di apprendimento della lingua italiana,
- ✓ le competenze specifiche e disciplinari.

L'esperienza indica come, generalmente, solo dopo sei/otto settimane dall'inserimento, i docenti siano in grado di raccogliere le informazioni necessarie per l'assegnazione dell'alunno alla classe definitiva. Nel caso della presenza nella scuola di più sezioni di una stessa classe, è auspicabile che la scelta ricada su quella meno numerosa. E' auspicabile anche che la programmazione didattica della classe definitiva di accoglienza dell'alunno adottato venga rivisitata, nelle prime settimane, per favorire un inserimento adeguato, privilegiando momenti di maggiore aggregazione fra alunni quali quelli del gioco e dell'esercizio fisico attraverso i quali veicolare i concetti di accettazione e rispetto della diversità e quelli, eventualmente con modalità di gruppo e di laboratorio, della musica, dell'arte, e della tecnica.

Nella prima fase di frequentazione a scuola, i docenti potranno avere bisogno di impegnarsi nell'individuare la migliore e più idonea modalità di approccio con l'alunno, prima ancora di verificarne le competenze e gli apprendimenti pregressi, elementi da cui non si può certamente prescindere ai fini di una opportuna programmazione didattica da esprimere, se necessario, in un PDP aderente agli effettivi bisogni dell'alunno⁸.

Temi sensibili

Alcuni degli argomenti e delle attività che si svolgono usualmente a scuola richiedono di essere affrontati con particolare cautela e sensibilità quando si hanno in classe alunni adottati. Quelle che seguono sono alcune indicazioni di massima, da adattare alle realtà delle classi.

L'approccio alla storia personale

Accogliere un bambino adottato significa fundamentalmente accogliere la sua storia: dare spazio per narrarla, acquisire strumenti per ascoltarla, trovare e costruire dispositivi idonei a darle voce e significato. E' quindi molto importante, nei diversi gradi di scuola, non sottovalutare tutti quei

⁸ Bisogna considerare la situazione psicologica del nuovo arrivato e adeguare gli interventi alle sue esigenze per cui, ancor più per alunni in questa fascia di età, si suggerisce di attivare la rete di confronto e sostegno concordata con gli operatori delle relazioni di aiuto e i referenti interni della scuola.

momenti che hanno a che fare direttamente con un pensiero storico su di sé (progetti sulla nascita, sulla storia personale e familiare, sulla raccolta dei dati che permettono una storicizzazione). Spesso, tuttavia, le proposte didattiche veicolate dai libri di testo non considerano le tante diversità presenti nelle classi, proponendo attività pensate solo per gli alunni che sono cresciuti con la famiglia biologica. I progetti in questione vanno pertanto adattati per far sì che tutti se ne possano avvalere, mentre sono da evitare proposte che portino a una differenziazione degli alunni (per la classe uno strumento e per gli alunni adottati un altro). Prima di attivare questi progetti è opportuno parlarne con la famiglia. Ogni bambino o bambina può essere portatore di storie o esigenze diverse, solo l'ascolto dei bambini e delle loro famiglie può chiarire come meglio comportarsi e quale può essere il momento migliore per proporre queste attività, ben sapendo che possono mancare ai bambini dati sulla propria storia pregressa, motivazioni per la scelta di un nome, fotografie di un passato che può anche essere doloroso.

Famiglie di oggi

Quando a scuola si parla di famiglia si tende a riferirsi allo stereotipo di una coppia con uno o più figli biologici, anche se la realtà attuale è mutata e nella classi sono presenti molti alunni che vivono in famiglie con storie differenti. L'integrazione e il benessere di tutti questi alunni saranno facilitati se la scuola saprà promuovere un'educazione ai rapporti familiari fondata sulla dimensione affettiva e progettuale, creando occasioni per parlare in classe della famiglia complessa e articolata di oggi e della sua funzione, intesa come capacità di saper vicendevolmente assolvere ai bisogni fondamentali delle persone (fisiologici, di sicurezza, di appartenenza e di amore, di stima e di autorealizzazione). Potrebbe essere utile leggere testi o proiettare filmati in cui siano presenti diverse declinazioni della genitorialità, in modo che tutti gli alunni imparino a considerarle come naturali e i bambini che vivono in famiglie non tradizionali non vedano veicolati dalla scuola valori che contrastano con quelli trasmessi dai genitori, con effetti positivi sia sul loro benessere psicologico che sul senso di sicurezza e appartenenza.

Progetti di intercultura

Un'educazione alla valorizzazione delle differenze culturali e alla pluralità di appartenenze che connota ciascuno è fondamentale per ogni alunno e certamente lo è per gli alunni adottati. Va tuttavia ricordato che, quando si affronta in classe questo tema, bisogna fare attenzione a non innescare, proprio negli alunni adottati, percezioni di estraneità riportando la loro appartenenza ad una cultura che forse non gli appartiene realmente, o che non gli appartiene come ci si aspetterebbe. Chi ha storie di lunga istituzionalizzazione ha un'esperienza del proprio Paese di origine molto particolare, come anche chi è stato adottato in giovanissima età può non avere ricordi coscienti di dove è nato e vissuto solo pochi mesi. Certamente bisogna non assimilare le necessità degli alunni adottati internazionalmente a quelle degli alunni arrivati per immigrazione. E' dunque opportuno, in progetti interculturali attuati in classe, non porre il minore adottato al centro dell'attenzione con domande dirette, ma piuttosto creare condizioni facilitanti affinché egli si senta libero di esporsi in prima persona se e quando lo desidera. Bisogna tener presente che i minori adottati possono avere un'accentuata ambivalenza nei confronti del Paese d'origine e della loro storia preadottiva, con alternanza di fasi di identificazione e di rifiuto che vanno rispettate.

Per le stesse ragioni è necessario procedere con cautela nel proporre interventi riferiti al Paese d'origine del minore adottato consultando, soprattutto nella primaria, preventivamente i genitori e chiedendo eventualmente la loro collaborazione. I bambini adottati, infatti, sono inseriti non solo in una classe, ma anche in una famiglia multiculturale, che può trattare in modo diverso il loro precoce patrimonio esperienziale. Del Paese di nascita del minore sarà opportuno, naturalmente, sottolineare le caratteristiche che costituiscono un arricchimento per la cultura dell'umanità, senza enfatizzare aspetti come la povertà o il diverso grado di sviluppo, che potrebbero veicolare un'immagine negativa e stereotipata della sua terra d'origine.

Libri di testo

Ricerche sui libri di testo più usati nella primaria e sulle antologie di scuola media rivelano che l'adozione non vi è quasi mai citata, e anche altre diversità presenti nella nostra società non trovano ancora adeguate rappresentazioni nei testi o nelle immagini. La famiglia di cui si parla è quasi esclusivamente quella biologica, le illustrazioni raffigurano figli e genitori con gli stessi tratti somatici, i bambini “colorati” sono assai meno presenti nei libri che nelle classi, e spesso con sottolineature folkloristiche che non corrispondono alla realtà. Nelle pagine dei testi della primaria che trattano la *storia personale* compaiono ancora domande a cui i bambini adottati (ma anche altri con una storie complesse) non possono rispondere (“quanto pesavi alla nascita?”) o richieste che non possono soddisfare (“porta una foto o un oggetto di quand'eri neonato”). Si suggerisce pertanto che gli insegnanti, in occasione delle adozioni dei libri di testo, prestino attenzione a questi contenuti, scegliendo volumi attenti alla molteplicità delle situazioni familiari e culturali ormai presenti nelle classi. Il libro di testo è rivolto a tutti i bambini e per entrare in comunicazione con loro deve trattare argomenti che appartengano alla loro esperienza. Sono pertanto da preferire testi in cui possano rispecchiarsi il maggior numero di diversità, in cui anche la famiglia adottiva sia visibile come una delle tante realtà del mondo in cui i bambini vivono.

ALLEGATO 3

Primo colloquio insegnanti - famiglia

(dati da tutelare secondo le modalità previste dalla Legge n. 675 del 31 dicembre 1996 - Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali)

1. Dopo l'adozione è stato cambiato il nome? NO SI

Quale? (esplicitarlo solo se non vi sono restrizioni per motivi di privacy)

.....

Se è un nome straniero:

la scrittura esatta è:

la pronuncia corretta e il suo significato (se noto) sono:

.....

2. Dopo l'adozione è stato aggiunto un altro nome? NO SI

Quale?

3. Come viene abitualmente chiamato/a vostro figlio/a in famiglia?

.....

4. Vostro/a figlio/a ha la conoscenza e/o percezione di:

Vostro/a figlio/a ha la conoscenza e/o percezione di:

	sì	no	in parte
1. quand'è nato/a			
2. dov'è nato/a			
3. dove vive (se arriva da un altro Paese) e dove abita ora			
4. essere diventato/a figlio/a attraverso l'adozione			
5. della sua storia passata			
6. della storia familiare adottiva			
7. del ricordo di legami con figure affettive (affidatari, fratelli ...)			
8. di essere stato eventualmente /a scolarizzato/a e del ricordo di legami e figure di riferimento			
9. dal suo inserimento in famiglia quali sono i legami per lui più significativi oltre ai genitori/nonni (es.: cuginetti, fratelli eventuali)?			
.....			

5. Dall'arrivo in famiglia il/la bambino/a ha frequentato/frequenta attività ricreative quali:

- ludoteche
- oratori
- attività sportive
- altro

E mezzi di cura quali:

- psicomotricità a scuola in privato in carico ai Servizi Territoriali
- logopedia a scuola in privato in carico ai Servizi Territoriali
- ippoterapia a scuola in privato in carico ai Servizi Territoriali
- musica, musico-terapia a scuola in privato in carico ai Servizi Territoriali
- altro

6. Come valutate l'atteggiamento prevalente di vostro/a figlio/a di fronte a una nuova esperienza?

Se **SI**, valutare su una scala da 1 a 7:

1. SOCIEVOLE (Poco)	SI <input type="checkbox"/>	1	2	3	NO <input type="checkbox"/>	4	5	6	7	NON SO <input type="checkbox"/>	(Molto)
2. LEADER (Poco)	SI <input type="checkbox"/>	1	2	3	NO <input type="checkbox"/>	4	5	6	7	NON SO <input type="checkbox"/>	(Molto)
3. COLLABORATIVO (Poco)	SI <input type="checkbox"/>	1	2	3	NO <input type="checkbox"/>	4	5	6	7	NON SO <input type="checkbox"/>	(Molto)
4. ISOLATO (Poco)	SI <input type="checkbox"/>	1	2	3	NO <input type="checkbox"/>	4	5	6	7	NON SO <input type="checkbox"/>	(Molto)
5. REATTIVO (Poco)	SI <input type="checkbox"/>	1	2	3	NO <input type="checkbox"/>	4	5	6	7	NON SO <input type="checkbox"/>	(Molto)
6. PASSIVO (Poco)	SI <input type="checkbox"/>	1	2	3	NO <input type="checkbox"/>	4	5	6	7	NON SO <input type="checkbox"/>	(Molto)
7. INDIFFERENTE (Poco)	SI <input type="checkbox"/>	1	2	3	NO <input type="checkbox"/>	4	5	6	7	NON SO <input type="checkbox"/>	(Molto)

7. Secondo voi vostro figlio è interessato a:

valutare ciascun item su una scala da 1 a 7:

1. Conoscere nuovi compagni (Poco)	1	2	3	4	5	6	7	(Molto)	<input type="checkbox"/> non so
2. Conoscere nuove maestre (Poco)	1	2	3	4	5	6	7	(Molto)	<input type="checkbox"/> non so
3. Desiderio di apprendere nuove conoscenze (Poco)	1	2	3	4	5	6	7	(Molto)	<input type="checkbox"/> non so
4. Altro _____ (Poco)	1	2	3	4	5	6	7	(Molto)	<input type="checkbox"/> non so

8. Secondo voi vostro figlio/a preferisce interagire con:
valutare su una scala da 1 a 7:

1. Coetanei	SI <input type="checkbox"/>				NO <input type="checkbox"/>					NON SO <input type="checkbox"/>
	(Poco)	1	2	3	4	5	6	7		(Molto)
2. Bambini più piccoli	SI <input type="checkbox"/>					NO <input type="checkbox"/>				NON SO <input type="checkbox"/>
	(Poco)	1	2	3	4	5	6	7		(Molto)
3. Bambini più grandi	SI <input type="checkbox"/>					NO <input type="checkbox"/>				NON SO <input type="checkbox"/>
	(Poco)	1	2	3	4	5	6	7		(Molto)
4. Adulti	SI <input type="checkbox"/>					NO <input type="checkbox"/>				NON SO <input type="checkbox"/>
	(Poco)	1	2	3	4	5	6	7		(Molto)
5. Figure femminili	SI <input type="checkbox"/>					NO <input type="checkbox"/>				NON SO <input type="checkbox"/>
	(Poco)	1	2	3	4	5	6	7		(Molto)
6. Figure maschili	SI <input type="checkbox"/>					NO <input type="checkbox"/>				NON SO <input type="checkbox"/>
	(Poco)	1	2	3	4	5	6	7		(Molto)

Focus narrativi per raccogliere altre informazioni, al fine di predisporre la miglior accoglienza del/la bambino/a in classe.

Dall'arrivo in famiglia:

9. Quali sono gli interessi prevalenti di vostro figlio/a?

.....

.....

.....

.....

.....

10. Nel gioco vostro figlio/a predilige ...

- giocare da solo
- giocare con la presenza prevalente di un adulto
- giocare ricercando il coetaneo
- giocare ricercando un ruolo di gioco in gruppo
- giocare evitando un ruolo di gioco in gruppo
- altro
- non lo so ancora

11. Nel gioco vostro figlio/a di fronte all'insuccesso ...

- continua con ostinazione
- abbandona
- si ferma e rinuncia
- chiede aiuto
- tenta soluzioni

- accetta suggerimenti
- diventa reattivo verso gli oggetti
- diventa reattivo verso le persone
- altro
- non lo so ancora

12. Nel gioco vostro figlio/a tende ...

- a scambiare i giochi con i coetanei
- a dividere i giochi con i compagni
- ad accettare l'aiuto di un coetaneo
- ad offrire spontaneamente aiuto ad un compagno
- a reagire eccessivamente se un compagno non lo aiuta
- altro
- non lo so ancora

13. Ci sono eventuali comportamenti e/o rituali che ritenete utili segnalarci?

.....

.....

.....

.....

.....

14. In riferimento al rapporto con l'alimentazione di vostro figlio ci sono eventuali aspetti o ritualità che ritenete utili segnalarci? (usi, gusti, abitudini relative alle proprie origini, accettazione della nostra cultura/varietà alimentare, capacità e volontà dell'uso delle posate ...).

.....

.....

.....

.....

.....

15. In riferimento ad eventuali ansie e relative sue reazioni/modalità consuete ci sono strategie preventive o di intervento che ritenete utile segnalare?

.....

.....
.....
.....
.....

16. Qual è la reazione di vostro figlio/a di fronte ad un disagio fisico e/o emotivo?

N.B. DA RIVEDERE IMPOSTAZIONE IN FUNZIONE DI RICHIESTA (OVVERO INTENSITA' DI REAZIONE ADEGUATA OPPURE SPECIFICAZIONE (ES. PIANGE DISPERATO QUANDO.....))

- piange disperato/a
- si isola, chiudendosi nel mutismo
- si isola, nascondendosi
- si dondola, si ritrae, nasconde il volto
- non piange mai
- diventa aggressivo/a
- tende ad allontanarsi
- rifiuta il contatto fisico
- ricerca il contatto fisico
- si mostra contrariato/a
- altro

17. Se è un bambino adottato da un Paese straniero. In riferimento al rapporto con la lingua d'origine di vostro figlio, ci sono eventuali aspetti che intende segnalarci (rifiuto, utilizzo predominante, usata come intercalare)?

.....
.....
.....
.....
.....